

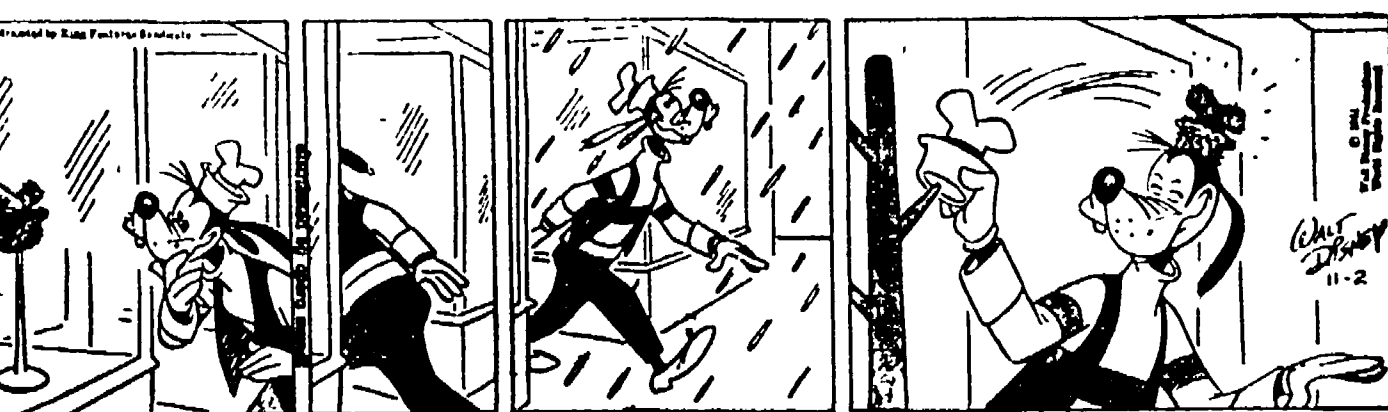
Il dott. Kildare di Ken Bald



Braccio di ferro di Bud Sagendorf



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



Lettere all'Unità

le prime

Non nasce di certo sull'onda dell'entusiasmo

Cara Unità, salvo imprevisti dell'ultima ora, il governo di centro-sinistra è costituito. Dire che nasce sull'onda dell'entusiasmo equivarrebbe a trascurare la realtà delle cose, cui spesso si richiama. Gli stessi partiti governativi sono rimasti più o meno soddisfatti. Gli italiani attendono da questa nuova formula di governo la certezza (o la possibilità) che i mali recenti e passati della società italiana, che le vecchie e fradelle impalcature della costituzione della nostra democrazia siano risolte definitivamente.

Il centro-sinistra ne sarà capace? Non sono affatto sicuro. Non è convinto perché nel quadro dell'accordo programmatico i partiti non prevedono provvedimenti di nazionalizzazione (vedi industria farmaceutica di base: cementi, ecc.), solo hanno riconfermato la volontà di garantire sicurezza agli imprenditori, ai capitalisti per i quali la molla del progresso (loro) è il profitto. Mi domando: in economia non ci sono due binomi, quello della produttività e quello della produttività-salario?

Perché chiedere sempre il sacrificio di quest'ultimo e mai anche del primo? Non lo sanno i compagni del PSI e degli altri partiti di sinistra? L'attuale ritratto di un programma moderato che non affronta propriamente le radici, e che invece nasconde non poche insidie. Gli italiani hanno sentito l'esigenza che nel Paese occorre qualcosa di nuovo: «questo nuovo» a me sembra sia stato scambiato per il centro-sinistra e non hanno compreso che il nuovo era una Società socialista. I compagni socialisti come operano in tal senso. Ma se un mondo nuovo (quello socialista) è possibile, a chi i lavoratori dovranno affidare il proprio destino?

L'emancipazione dei lavoratori è l'opera degli stessi lavoratori. Il PSI l'ha forse dimenticato?

Solo restando fedeli ai veri

ideali del socialismo, senza aversi sulla strada del trasformismo, l'uomo può riacquistare la propria umanità, instaurare una nuova convivenza sociale e risolvere i problemi della vita.

Occorre crederci per aver fiducia, essa non hanno affatto avuto fiducia. A me sembra che alcuni socialisti peccino di ingenuità (nella storia forse non hanno sempre concesso qualche cosa, sia pur brevissima) nel credere a chi non vorrà mutamenti profondi e rivoluzionari.

Hanno forse smarrito la vera coscienza di classe? Sarebbe grave e per essi pericoloso quando anche la DC e il suo ragazzino li avrà accalappiati, rendendoli strumento del loro potere che non più accadrà. E l'obiettivo sognato da Saragat (una seconda scissione) non è forse lontano. Mi auguro che ciò non avvenga e che invece, rinserate le file socialiste, più forte e solida torni l'Unità tra il movimento operaio, così validamente rappresentato dai gloriosi partiti: PCI e PSI. Ogni moto reazionario storicamente nacque e continuerà a nascere solo quando questi due partiti sono divisi (vedi il recente De Gaulle). Se stretti e compatti, se fedeli agli ideali del socialismo (che la storia attesta), la nostra forza sarà insuperabile.

Aver fiducia significa credere: io credo, e maledico i parassiti della storia che cercano, innanzi, di frenare il grande avvenimento.

ANTONIO CAMPIONI
Gualdo Tadino (Perugia)

La lista del Partito comunista ha ottenuto nella nostra città (ben 15 seggi da sola).

Vadano il nostro plauso e la nostra riconoscenza a tutti i compagni che si sono prodigati e a tutti i simpatizzanti che hanno votato.

Colgo l'occasione per fare sapere che d'altra parte la sezione aziendale delle Officine Storti & Brionchi, di cui sono segretario, ha raggiunto e superato il 100 per cento di iscritti al nostro Partito. Quando insisterà tutti i compagni di Lucera immigrati nel Nord ad essere di esempio e di stimolo nell'attività per il Partito come già lo furono nel Sud. Perché per il Partito si deve lavorare sempre, essendo la causa unica, e giusta.

Chiedo proponendo una campagna di protesta perché sia ripreso il ciclo di trasmissioni televisive di «Tribuna politica». Averle sospese è uno scontro. Fratelli saluti.

SALVATORE BARRILE
(Novara)

Un tetto mal costruito rovina la salute di una famiglia.

Egregio signor direttore, Da anni ormai sto indirizzando — con tenacia — lettere aperte per risolvere una questione con l'Ina-Casa. Fin dal 1958, data in cui presi possesso di una casa assegnatami (appunto dall'Ina-Casa), notai grossi difetti nella costruzione di detto quartiere, che si sono via via aggravati.

La copertura del tetto non è stata costruita regolarmente e, quando piove, l'acqua penetra nei muri interni provocando grosse chiazze di umidità nelle pareti interne delle stanze, deteriorando la salute dei miei bambini e il mobilio fatto con enormi sacrifici.

Attraverso le mie proteste sono riuscito a far smuovere i signori ingegneri e altri tecnici dell'Ina-Casa (c'è stato un periodo, circa un anno fa, che il mio quartiere era diventato meta dei suddetti tecnici), i quali constatando che i difetti denunciati erano esattamente esistenti. Nonostante ciò oggi, alle porte di un nuovo inverno, mi trovo sempre nelle solite condizioni. Mi sento rabbini dire al pensiero che i miei figli si rimetteranno di nuovo a letto con le solite forme di bronchite (la bimba, di otto anni, si è presa la bronchite asmatica) che mi comportano, oltretutto, grosse spese per medici e medicine. In proposito ho una documentazione medica a disposizione di chiunque.

Cosa si aspetta a provvedere? Che l'aspirazione giunga all'estremo?

BRUNO FANTINI
Via dell'Ortensia, 10c
(Firenze)

Musica

Mario Rossi all'Auditorio

La brillantezza e quella vena più sottile e gustosa, sprizzante dal primo concerto di Mario Rossi, non che si sia affievolita, ma si è fatta lei prendere la mano da una certa convulsa eccitazione. Rimane sempre il fatto che un programma impegnativo non può prescindere da una buona preparazione. In mancanza di che anche un maestro con la esperienza di Mario Rossi può correre qualche rischio.

L'esempio di Toscanini, almeno per quanto riguarda la meticolosa preparazione di un concerto, può essere ancora calzante. Di questa eccitazione soprattutto ha risentito la novità del pomeriggio, cioè il Credo di Pergola, per coro e orchestra, di Giorgio Federico Ghedini (congratulations per la musica), che peraltro, presentato nel settembre 1962 a Perugia (dove il titolo), nel corso della Sagra musicale, era una novità soltanto per i concerti di Santa Cecilia.

I confronti sono sempre pericolosi e dispettosi: ma alla levigata, forata, più elaborata, chiarificata interpretazione offerta allora da Sergio Celibidache, ha fatto riscuotere un'esecuzione veramente e precipitosa che potrà derivare da un diverso punto di vista, ma può anche trovare le sue ragioni obiettive nella più affrettata preparazione. L'edizione è stata, come ha sottolineato alla incipiente espressione di questo Credo, non ha però inciso sul successo della composizione, applaudita da Toscanini e da un evocato al podio più volte, tra il direttore del coro, Gino Nucci, e Mario Rossi, meritamente acclamato anche nella prima della Sagra musicale. L'edizione è stata, come ha sottolineato alla incipiente espressione di questo Credo, non ha però inciso sul successo della composizione, applaudita da Toscanini e da un evocato al podio più volte, tra il direttore del coro, Gino Nucci, e Mario Rossi, meritamente acclamato anche nella prima della Sagra musicale.

e. v.

Prima dell'«Iris» all'Opera

Oggi, alle 21 «prima» in abbonamento serale, dell'«Iris» di Pietro Mascagni (nel centenario della nascita del compositore) diretta dal maestro Giulio Serafini e interpretata da Clara Petrella, Luigi Stroppa, Ferdinando Donni, Raffaele Arié e Anna Di Stasio, Regia di Margherita Wallmann. Maestro del coro Gianni Lazzari. Scene e costumi di Veniero Colaninzi e John Moore.

U controcanale

«Smash» si agita ma non morde.

Il ritmo e la regia sono gli unici pilastri sui quali poggia «Smash»: non c'è tempo per pensare se uno sketch è stato stupido o spiritoso, perché si è già passati avanti. E così, tra alti e bassi, la trasmissione giunge alla fine. Dopo, magari, ci si rendo conto che, in fondo, non ci si è tanto divertiti. Ma, intanto, sul video si sta smoccolando «Intermezzo».

Anche questa in fondo, può essere una via di salvezza, a patto che la regia non ecceda in trovate originali (come ieri sera, quando per mostrare un balletto attraverso una tenda, Trapani ha finito per farci girare gli occhi), e che il ritmo non si trasformi in chiasso indiscriminato di marcia nettamente polidica, come è avvenuto anche ieri sera in tutta la fase iniziale, che continua ad essere la più infelice dello spettacolo (resa ancor più infelice da quella indefinibile trovata del glossario). E a patto, infine, che non ci si ripeta meccanicamente: confessiamo, ad esempio, che mentre Porrelli recitava la sua solita scena della corte ad una delle ospiti, ci siamo sorpresi a chiedersi se per caso non fossimo tornati a domenica scorsa, ma a troppe condizioni: destino inevitabile, per uno spettacolo che, in sostanza, non sfrutta fino in fondo nessuna filone. Eppure, ieri sera, c'è stato un momento in cui ci è sembrato che la trasmissione stesse prendendo quota, stesse trovando finalmente il suo motivo conduttore. E' stato, esattamente, durante l'intervista di Delia Scala alle coppie, che ieri sera non erano più di fidanzati, ma di sposini novelli. Gli ospiti erano stati selezionati forse con minor cura, ma proprio per questo erano meno imballati e convenzionali di quelli dell'altra volta. Dopo qualche battuta incerta, servita a rompere il ghiaccio, le risposte cominciavano a fluire e il dialogo si faceva frizzante. Si apriva, tra l'altro, per Delia Scala la possibilità di mettere a confronto due mentalità diverse: quella di una ragazza russa sposata a un italiano e quella degli altri mariti e mogli, tutti «nazionali». Il cortese contratto tra due modi di vedere era già balzato in evidenza: la polemica di costume aveva finalmente la possibilità di spiegarsi, viva e sostanziosa. Ma ecco che, sul più bello, dopo appena qualche minuto, tacé. Delia ha troncato tutto e, via, si è passati all'altra scena. Benedetta gente della TV! Ma perché non riescono proprio a capire che sarebbe tanto facile far spettacolo, e in modo intelligente, se si lasciasse al pubblico la possibilità di partecipare sul serio all'azione? Possibile che anche in questi casi le battute fuori copione facciano tanta paura? Sta di fatto che, messo da parte il pubblico ospite, «Smash» torna ogni volta ai suoi sketch preparati: e ricadono nelle solite banalità dei piccoli lutti tra marito e moglie, delle bugie, del «io porto i pantaloni, ma io te li stiro...» e così via. Motivi davvero stanti, luoghi comuni che, tra l'altro, corrispondono sempre meno alla realtà d'oggi. Peppino De Filippo, ieri sera, ha cercato almeno di tenerne fuori, ma anche lui senza molto successo: la sua vena non è questa. I confronti, lo sappiamo, sono sempre spiccioli. Ma Walter Chiari, con un analogo compito era stato affidato in «Alto tensione», riusciva a «morde» assai di più. D'altra parte, non crediamo affatto che una simile notazione vada a disordine di De Filippo, la cui bravura è indiscutibile: ma a ciascuno il suo, come si dice.

Nel complesso, a parte la parentesi dell'inchiesta uccisa sul nascere, anche ieri sera le parti migliori di «Smash» ci sono sembrate quelle ballate e cantate anche perché Delia Scala, Ucci e Porrelli (ma soprattutto i primi due) tengono la scena con eccessiva agitazione, quando recitano.

Forse hanno anch'essi la spicciola sensazione di avere il ruolo alle spalle e temono che anche un solo secondo di calma li sommerga senza speranza.

g. c.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA
Giovedì alle 21,15 al teatro Eliseo per la stagione dell'Accademia Filarmónica Romana (tagli n. 9) avrà luogo l'atteso concerto del Quartetto Italiano, il celebre complesso esecutori musicale di Mozart, Schumann, Weber e il Quartetto op. 132 di Beethoven.

DELLA COMETA (Tel. 674783)
Oggi recital del pianista Eduardo del Puyo Muschke di Beethoven, Chopin, Liszt, Ravel, Albeniz, Granados.

DELLE MOSE (Tel. 602448)
suppl.

DEI SERVI (via del Mortaro n. 22)
Sabato alle 21,15 la Stabile di Anna Frank e di Goodrich e Hacketh, Regia di Franco Amadori con P. Martelli, A. Barilli, L. Gerlini, C. Girelli, A. Lippi, L. Novelli, G. Salinaro, L. Sardone.

ELISEO
Alle 21 familiare «Amleto», con A. Proclmer, G. Albertazzi, L. Guarnieri, C. Hintermann, M. Scaccia. Regia di Zeffirelli.

GOLDONI
Giovedì alle 21,15 Spettacolo inglese di Prosa con «Le sedie di Ionesco» e «Red Pepper» di M. Coward con C. Burromi, C. Brown, C. Cruise, G. Gayford, P. Perichetti e F. Reilly.

PALAZZO SISTINA
Alle 21,15 la Compagnia di Walter Chiari in «Buonanotte Bettina» di Garinei e Giovannini: musiche di Kramer, Scenari di Herman e Edmund Ballin.

PARIGI
Alle 21,15 «Scanzonissimo 64» di Dino Verde.

PIUCCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA
Imminente Marina Lando e Silvio Spaccesi presentano «Chi ride, ride n. 11». Tre novità di Giorgio Prosperi con M. Bertoldi, M. Buoni, N. Dai Babino, G. De Martino, E. Torricelli. I Coni. Regia di Giorgio Prosperi.

QUIRINO
Alle 21,15 familiare «In memoria di una signora amica» di G. Patroni Griffi con Lilla Bragone, Pupella Maggio Regia di Francesco Rosi.

TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelino 12 Collezio Romano)
Sabato alle 16,30 le Marionette di Maria Accetella presentano «Pinnocchio», farsa musicale di I. Accetella e Ste Regia di I. Accetella.

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30 la compagnia di spettacoli ginevrini «Dalle 9 alle 18» di Agata Christie con Carlo Alighetti, Maria Quattrini, Giuseppe Calandri, Anita Laurini, Sandra Moretti.

ROSSINI
Domani alle 21,15 la compagnia del teatro Roma di Beethoven, Duranti, Anita, Duranti, Lella Ducci con «In compagnia d'un'altra edea» di Ugo Palermi. Quarta settimana di successo.

SATIRI (Tel. 565 325)
Alle 21,30 la compagnia italiani

TEATRI

AMBA JUVINELLI (713 306)
Il criminale, con P. Palanca e rivista Euro American Fantasy.

LA FENICE (Via Salaria 31)
I sette gladiatori, con R. Harrison e rivista Nino Terzo.

VOLTURNO (Via Volturmo)
Maele con lo scerife e rivista Lola Grei.

ATTRAZIONI

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni, Ristorante, Bar, Parco.

MUSEO DELLE CERE
Enzoli di Mariani, Ippolito di Londra, continuato dalle 10 alle 22.

CIRCO INTERNAZIONALE ORFELI (Viale Tiziano)
Oggi 2 spettacoli alle 18 e 21. Programma: 300 Volte al secondo dalle ore 10 in poi.

VARIETÀ

AMBA JUVINELLI (713 306)
Il criminale, con P. Palanca e rivista Euro American Fantasy.

LA FENICE (Via Salaria 31)
I sette gladiatori, con R. Harrison e rivista Nino Terzo.

VOLTURNO (Via Volturmo)
Maele con lo scerife e rivista Lola Grei.

CINEMA

Prime visioni
ADRIANO (Tel. 562 153)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23).

ALHAMBRA (Tel. 783 792)
Duello nel Texas, con R. Harrison e rivista Nino Terzo.

AMBA JUVINELLI (713 306)
Il criminale, con P. Palanca e rivista Euro American Fantasy.

LA FENICE (Via Salaria 31)
I sette gladiatori, con R. Harrison e rivista Nino Terzo.

VOLTURNO (Via Volturmo)
Maele con lo scerife e rivista Lola Grei.

Seconda visione

AFRICA (Tel. 810 817)
Il falso traditore, con William Holden.

ALHAMBRA (Tel. 783 792)
Duello nel Texas, con R. Harrison e rivista Nino Terzo.

AMBA JUVINELLI (713 306)
Il criminale, con P. Palanca e rivista Euro American Fantasy.

LA FENICE (Via Salaria 31)
I sette gladiatori, con R. Harrison e rivista Nino Terzo.

VOLTURNO (Via Volturmo)
Maele con lo scerife e rivista Lola Grei.

Terza visione

ADRIANO (Tel. 562 153)
Mondo cane n. 2 (alle 15-17-19-21-23).

ALHAMBRA (Tel. 783 792)
Duello nel Texas, con R. Harrison e rivista Nino Terzo.

AMBA JUVINELLI (713 306)
Il criminale, con P. Palanca e rivista Euro American Fantasy.

LA FENICE (Via Salaria 31)
I sette gladiatori, con R. Harrison e rivista Nino Terzo.

VOLTURNO (Via Volturmo)
Maele con lo scerife e rivista Lola Grei.